

# Laudato Sii ...

Dall'Arca di Noè all'enciclica di Papa Francesco:

*il "risorgimento" della natura animale e vegetale.*

Prima che l'homo sapiens, all'incirca 70mila anni fa, lasciasse l'Africa per una inesorabile espansione in tutto il pianeta come afferma Morean (2015), gli animali erano padroni del nostro mondo. Già molto tempo prima altri esseri del genere "homo" migrarono dall'Africa in Europa e in Asia, ma furono ininfluenti sull'equilibrio tra uomini, natura e animali.

Soltanto l'homo sapiens, dotato di una intelligenza più evoluta, con un nuovo comportamento sociale e con nuove tecnologie e nuovi attrezzi per la caccia fu in grado di prendere grossi animali, uccidere suoi simili per le esigenze di padronanza del territorio e custodire le riserve del cibo in modo tale che le altre specie umane arcaiche si estinsero, lasciando via libera alla dominazione ed espansione del nuovo venuto.

Contemporaneamente all'espansione e al dominio dell'homo sapiens avvenne un graduale cambiamento climatico che gli permise di avere il dominio del territorio globale.

Un gran numero di grandi marsupiali esistenti si estinsero, così come l'estinzione dei grandi animali dell'era glaciale tra i quali i mastodonti e i bradipi giganti. Il territorio soffrì i danni provocati dall'uomo con interi ecosistemi andati distrutti e specie animali sterminate.

Tutti questi cambiamenti costituiranno un fattore fondamentale nella ulteriore storia evolutiva dell'homo sapiens, fenomeni che durarono millenni e che cambiarono il pianeta.

Tutto incominciò con la rivoluzione neolitica tra i dieci e nove mila anni fa quando l'homo sapiens si trasformò da eterno nomade e primitivo cacciatore e raccoglitore in agricoltore e allevatore addomesticando gli animali e passando dalla appropriazione alla produzione, trasformando la specie umana da vegetariana a carnivora. Gli OGM iniziarono allora!

La seconda rivoluzione che idealmente continua quella del neolitico è la trasformazione industriale dell'ottocento, nella quale l'uomo è soggiogato dalla macchina, dalla automatizzazione.

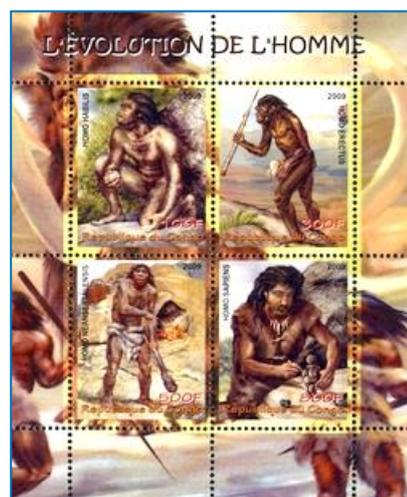
Alla stessa stregua gli animali vengono utilizzati come automi per la produzione di alimenti.

Tutti questi fenomeni fondamentali dell'evoluzione umana sono stati molto complessi e diventeranno ancora più difficili in un prossimo futuro.

Infatti con la civiltà ipertecnologica che stiamo vivendo attualmente si è spezzato quell'equilibrio prima esistente tra uomo, animale e natura, calpestando il comportamento naturale dell'animale in natura, distruggendo l'ambiente nel nome del guadagno e della speculazione.

La prima conseguenza logica è stato il cambiamento dell'ambiente e del clima globale del pianeta ad opera dell'uomo, in forma più veloce e forse irreversibile.

Le lotte e le battaglie che si susseguono tra l'homo sapiens e la natura e ancor peggio tra gli stessi uomini, come avveniva nei tempi protostorici, non hanno mai smesso di cessare, ma si acuiscono ancora più nella storia! I genocidi che avvenivano ai primordi dell'homo sapiens forse con i Neandertaliani e Deni-



soviani, si ripetevano più tardi nelle guerre descritte dalla storia, così come le invasioni barbariche, così come le spedizioni nel sud e centro America con la scomparsa di intere popolazioni indigene e delle loro culture.

Non sono state sufficienti le cinque estinzioni di massa, l'ultima delle quali 66 milioni di anni fa provocò la scomparsa di quasi tutti i grandi rettili, tranne i cocodrilli e le tartarughe.

È inevitabile che se l'uomo continua a comportarsi in tal modo possa scattare la sesta estinzione di massa che purtroppo sarebbe quella definitiva e che renderebbe il pianeta inabitabile con una immane desertificazione.

Se le precedenti cinque estinzioni di massa riguardarono solo gli animali, la sesta interesserebbe anche l'uomo con la sua probabile scomparsa.

L'eccessivo sfruttamento del terreno, la sovrappopolazione, gli eccessivi insediamenti urbani, il progressivo inquinamento dei mari, degli oceani e dell'aria, con un riscaldamento globale, impedirebbero la sopravvivenza anche dell'uomo.

Le previsioni non sono buone, il ritorno delle estinzioni di specie negli ultimi decenni è 114 volte più rapido del normale processo evolutivo; 396 specie di vertebrati si sono estinte dal 1900 ad oggi, ritmo che normalmente avrebbe dovuto impiegare 10 mila anni. La colpa, dicono i ricercatori è quasi tutta dell'uomo. Oltre il 95% delle estinzioni degli animali dal 1600 in poi sono state causate dalla caccia, dalla distruzione dell'habitat, dall'inquinamento e in misura minore dai mutamenti climatici.

La biodiversità è seriamente minacciata essendo molte specie animali e piante ridotte a pochi esemplari e quindi in via di estinzione. Sempre secondo gli scienziati la percentuale di estinzione è di 100-1000 volte superiore a quella precedente alla comparsa dell'homo sapiens... gli stessi fattori possono estinguere la stessa specie umana.

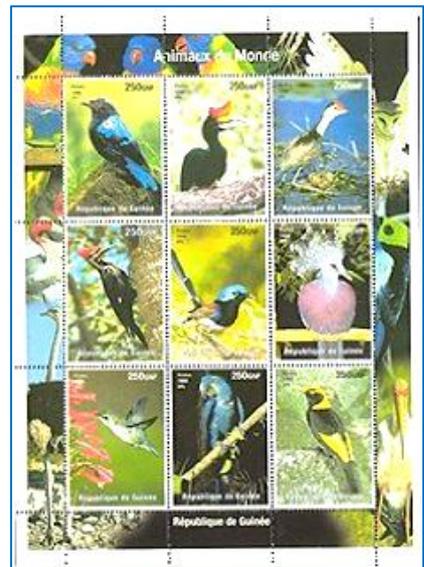
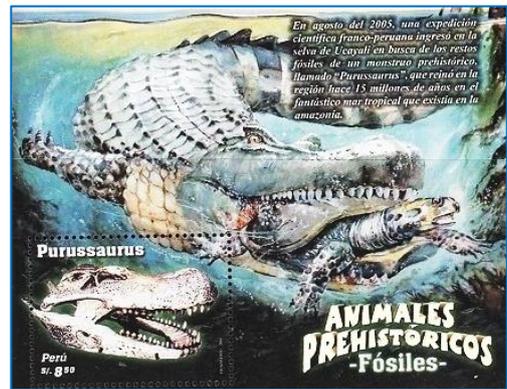
Di fronte a questi paurosi presagi di sopravvivenza del nostro pianeta e della vita di tutti gli esseri viventi, animali e vegetali, è necessario che l'uomo riacquisti il senso della ragione e recuperi quell'equilibrio mentale e culturale per capire che è necessario un nuovo modo di vivere tra l'attività umana e il mondo della natura animale e vegetale senza distruggere l'ambiente e senza calpestare il comportamento degli altri esseri viventi.

Purtroppo a questo riguardo neppure la religione ebraica e quella cristiana per anni e anni non hanno dato un aiuto a capovolgere la situazione etica dell'uomo verso questi problemi.

Infatti nella Bibbia e nella cultura ebraica venne stabilito che Dio diede all'uomo il dominio sugli animali e sulla natura. Nessuno però ricorda l'Ecclesiaste, libro sapienziale della Bibbia, nel quale si affermò che la sorte degli animali e dell'uomo è la stessa. Non vi è superiorità dell'uomo sulla bestia.

D'altra parte già più di diecimila anni prima dell'era cristiana Zaratustra affermava che chi uccide un cane uccide la sua anima per nove generazioni e che l'amore per gli animali è una via che porta al Cielo.

È continuata per secoli la tradizione del cristianesimo senza rispetto per gli animali. Sia S. Agostino che S. Tommaso, dottori della chiesa, ammisero



l'uccisione degli animali. Anche la filosofia platonica ebbe un riflesso negativo aggravato poi dall'idea dell'animale-macchina secondo Cartesio.

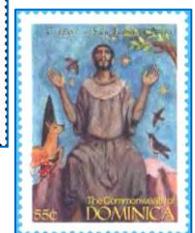
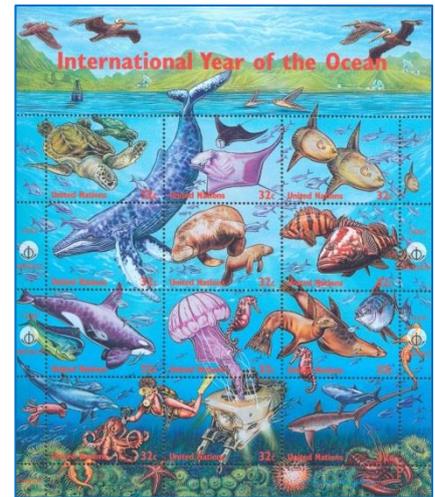
Soltanto San Francesco d'Assisi valorizza l'amore per gli animali, parlando con loro e chiamandoli fratelli. La filosofia francescana, a poco a poco e con fatica, si fece strada nel credo cristiano sino ad arrivare al trionfo di fede e di misericordia di Papa Francesco, primo tra i Papi a valorizzare la natura del nostro pianeta, dal mondo vegetale a quello animale, tesori da proteggere e da valorizzare da parte dell'uomo, anche per salvare se stesso. Le due Encicliche sono "Evangelii Gaudium" e "Laudato Sii" di cui riportiamo alcuni passi significativi.

### da "Evangelii Gaudium"

"Ci sono altri esseri fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé degli interessi economici o di un uso indiscriminato. Mi riferisco all'insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione. Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni... In questo senso, faccio proprio il lamento bello e profetico che diversi anni fa hanno espresso i Vescovi delle Filippine: «Un'incredibile varietà d'insetti viveva nella selva ed erano impegnati con ogni sona di compito proprio [...] Gli uccelli volavano nell'aria, le loro brillanti piume e i loro differenti canti aggiungevano colore e melodie al verde dei boschi [...] Dio ha voluto questa terra per noi, sue creature speciali, ma non perché potessimo distruggerla e trasformarla in un terreno desertico [...] Dopo una sola notte di pioggia, guarda verso i fiumi marron-cioccolato dei tuoi paraggi, e ricorda che si portano via il sangue vivo della terra verso il mare [...] Come potranno nuotare i pesci in fogne come il rio Pasig e tanti altri fiumi che abbiamo contaminato? Chi ha trasformato il meraviglioso mondo marino in cimiteri subacquei spogliati di vita e di colore?».

### da "Laudato Sii"

"Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo. La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo san Bonaventura narrava che lui, «considerando che tutte le cose hanno un'origine



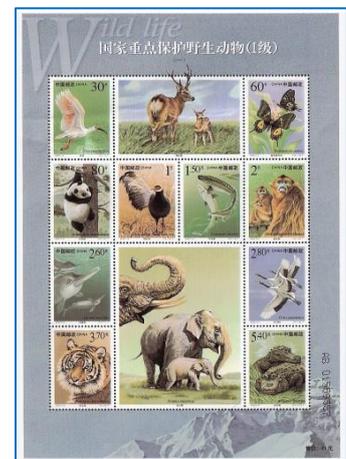
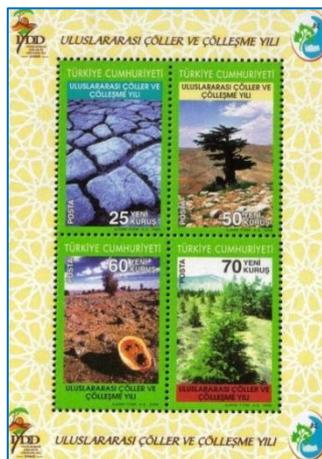
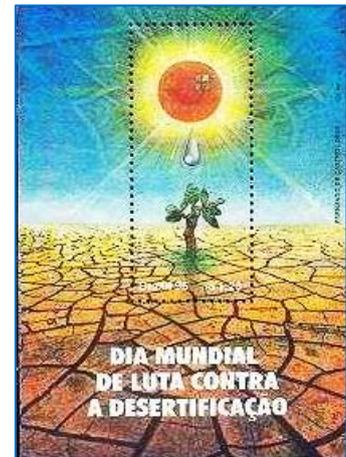
comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella»

I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela.

Per esempio, i cambiamenti climatici danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli. E' tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile.

Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in sé stesse.

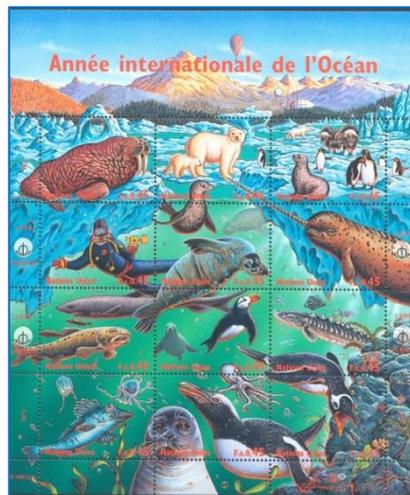
Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con un'attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto. Probabilmente ci turba venire a conoscenza dell'estinzione di un mammifero o di un volatile, per la loro maggiore visibilità. Ma per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l'immense varietà di microorganismi. Alcune specie poco numerose, che di solito passano inosservate, giocano un ruolo critico fondamentale per



stabilizzare l'equilibrio di un luogo. Per esempio, molti uccelli e insetti che si estinguono a motivo dei pesticidi tossici creati dalla tecnologia, sono utili alla stessa agricoltura, e la loro scomparsa dovrà essere compensata con un altro intervento tecnologico che probabilmente porterà nuovi effetti nocivi.

Sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall'essere umano, ma osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia, mentre contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e delle offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti. In questo modo, sembra che ci illudiamo di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un'altra creata da noi. Addentrandoci nei mari tropicali e subtropicali, incontriamo le barriere coralline, che corrispondono alle grandi foreste della terraferma, perché ospitano approssimativamente un milione di specie, compresi pesci, granchi, molluschi, spugne, alghe. Molte delle barriere coralline del mondo oggi sono sterili o sono in continuo declino: «Chi ha trasformato il meraviglioso mondo marino in cimiteri subacquei spogliati di vita e di colore?». Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'inquinamento che giunge al mare come risultato della deforestazione, delle monoculture agricole, dei rifiuti industriali e di metodi distruttivi di pesca, specialmente quelli che utilizzano il cianuro e la dinamite

Gli oceani non solo contengono la maggior parte dell'acqua del pianeta, ma anche la maggior parte della vasta varietà di esseri viventi, molti dei quali ancora a noi sconosciuti e minacciati da diverse cause. D'altra parte, la vita nei fiumi, nei laghi, nei mari e negli oceani, che nutre gran parte della popolazione mondiale, si vede colpita dal prelievo incontrollato delle risorse ittiche, che provoca diminuzioni drastiche di alcune specie. Ancora si continua a sviluppare modalità selettive di pesca che scartano gran parte delle specie raccolte. Sono particolarmente minacciati organismi marini che non teniamo in considerazione, come certe forme di plancton che costituiscono una componente molto importante nella catena alimentare marina, e dalle quali dipendono in definitiva, specie che si utilizzano per l'alimentazione umana...”



Le conclusioni della maggior parte degli scienziati che si occupano di questi problemi si ricollegano in grandissima parte alle problematiche chiaramente esposte da Papa Francesco nelle due Encicliche e continuamente ribadite nei suoi incontri con i “grandi” della Terra, nelle sue omelie, meditazioni, riflessioni, udienze... sempre!



Franco Guarda